

GASDOTTO TAP, TUTTI I MOTIVI PER OPPORSI

Pubblichiamo un intervento di un esponente di quanti, nella società civile e nelle istituzioni locali, si oppongono alla realizzazione del gasdotto trans adriatico TAP, che approdando sulle coste salentine, creerebbe non pochi problemi all'ambiente e alla salute delle persone. Si esaminano in dettaglio i particolari del progetto e se ne spiegano la pericolosità per il territorio e per le popolazioni

Gianluca Maggiore
Portavoce Comitato "NO TAP"

TAP sta per Trans Adriatic Pipeline, che tradotto letteralmente significa "tubo che attraversa l'Adriatico". Potrebbe allora un semplice tubo destare tanto allarme e provocare tante discussioni ? Certamente no. E' bene allora chiarire che non si tratta solo di un tubo.

TAP è gasdotto, previsto nell'ambito di un progetto europeo, che mira a trasportare il gas dai giacimenti del Mar Caspio nell'Europa Centrale, dove c'è l'hub del gas europeo.

Si tratta di un'opera lunga 3300 km, che, partendo dall'Azerbaijan, attraverserà Turchia, Grecia, Albania e Italia, per approdare nel Salento, all'altezza di San Foca, la marina di Melendugno, precisamente sulla spiaggia fra il lido San Basilio e il lido Cicalinda.

Dal punto d'approdo, poi, il tubo si snoderà per altri 8,2 km, giungendo in un'area industriale di 12 ettari situata tra Melendugno, Calimera, Vernole e Castrì, in zona Masseria del Capitano.

TAP, in questo grande progetto, è quindi solo il tratto che attraversa la Grecia, l'Albania e l'Italia.

Ma è bene spiegare più nel dettaglio il progetto e le sue criticità. Il tratto italiano dell'opera inizia a 45 km di distanza dalla costa salentina, dove cominciano le acque territoriali italiane. E' da lì che il tubo di 92 cm. di diametro, posato in profondità, punta la spiaggia. Dopo questo tratto marino, esso attraccherà sul territorio italiano mediante un altro tunnel di 3 metri di diametro, il cosiddetto "microtunnel".

In pratica, a 860 metri dalla costa verrà costruita una galleria, che passerà sotto la spiaggia e il cordone delle dune, per sbucare oltre la strada litoranea, nell'area detta di San Silio.

Detto così, sembra tutto molto semplice, ma è questo il punto tecnicamente più complesso da realizzare di tutta l'opera e anche il più delicato per quanto riguarda l'impatto ambientale.

TAP sostiene di aver scelto questo punto d'approdo perché qui vi sarebbe un'interruzione delle aree protette marine e la prateria di *posidonia* oceanica sarebbe molto più stretta e quindi attraversabile da sotto, tramite il microtunnel. In realtà, la *posidonia*, in quella zona, non è stata mappata ed è presente in maniera inequivocabile, come afferma il WWF nelle osservazioni al progetto. Anche per questo motivo, tra gli altri, questa associazione chiedeva che fosse negata la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA).

Una volta approdato poi sulla costa, il gasdotto comincia il suo percorso nella campagna salentina. Qui, per la realizzazione delle ulteriori strutture, è previsto l'allestimento, per la logistica e i materiali, di un cantiere di 2,6 ettari, situato a 600 metri dal mare, in un'area cosiddetta ZPS, ossia una zona a protezione speciale, che il consorzio TAP garantisce, non si sa come, di poter ripristinare a fine lavori.

In questo percorso nel territorio salentino, lungo 8,2 km, il tubo, interrato a una profondità di 1,5 metri, "attraverserà" pinete, uliveti, aziende agricole, sfiorando aree archeologiche, centri abitati, strutture ricettive. Tutto questo in maniera permanente, per

più di cinquant'anni.

La trincea che contiene il tubo, per questioni di sicurezza, trattandosi pur sempre di gas infiammabile, prevede ragguardevoli restrizioni. La condotta infatti "lavora" a una pressione di 145 Bar e quindi deve necessariamente prevedere una fascia di "asservimento totale" di 40 metri (20 a destra e 20 sinistra), sulla quale non potranno essere presenti alberi; ed inoltre una distanza dalle abitazioni di 200 metri totali (100 a destra e 100 a sinistra). Tutto ciò costerà migliaia di ulivi e la distruzione di un paesaggio incantevole, con lo stravolgimento di un equilibrio fra uomo e natura, per il quale il Comune di Melendugno ha ricevuto in questi anni svariati premi e riconoscimenti.

Ma il progetto TAP non sarà solo una "cicatrice" di 9 km, poiché avrà come conseguenza anche l'insediamento di una nuova area industriale, da cui verranno ulteriori emissioni nel già affollatissimo panorama emissivo salentino. La condotta, infatti, dopo vari tratti curvilinei, previsti allo scopo di evitare le aree più delicate, arriva in una zona fra Melendugno, Calimera, Castrì e Vernole (popolazione complessiva di 20.000 abitanti nel raggio di 3 km), in parte occupata dalla Masseria Del Capitano, in parte da uliveti, a poche centinaia di metri peraltro dal celebre dolmen "Placa".

E' qui che, per un'estensione di 12 ettari, verrà costruito il PRT (Pressure Reduction Terminal). E' questo il cuore del gasdotto, ossia una struttura industriale dalle molteplici funzioni : a) misuratore fiscale, ossia un'area apposita che provvederà a misurare il gas per questioni fiscali; b) filtro, grazie a cui il gas in arrivo verrà filtrato e liberato dall'umidità e dai residui accumulati durante il tragitto sottomarino; c) depressurizzatore, in cui il gas, che giunge a una pressione troppo alta per esser immesso nella rete nazionale, viene decompresso, ragion per cui, per contrastare l'effetto Joule-Thomson, che provoca l'abbassamento della temperatura, viene scaldato mediante due scambiatori elettrici e due caldaie a gas; d) manutenzione e sfiato di sicurezza, con due camini alti 10 metri, circondati da un'area "sterile" (cementificata) di 86 metri per ognuno di essi. In pratica, all'avvio e allo spegnimento dell'impianto, l'intera area del PRT verrà svuotata del suo contenuto tramite i due camini suddetti.

Per quanto i proponenti il progetto TAP cerchino di minimizzarne l'impatto sulla popolazione, ecco quanto essi stessi affermano nella documentazione ufficiale presentata a suo tempo al Ministero per ottenere la VIA: "In generale, gli impatti residui sulla salute e la sicurezza sono stati valutati di bassa significatività, ad eccezione degli impatti sull'ambiente e sulla qualità di vita per quelle famiglie situate in prossimità (500 m) delle principali aree di cantiere (come il punto di ingresso del microtunnel e il PRT) o delle strutture permanenti. In questi specifici casi, l'impatto è stato valutato medio/alto".

Facciamo rilevare che, a 500 metri dal microtunnel, dal PRT e dai cantieri, ci sono decine di agglomerati di case. Cosa ne sarà di queste persone? Un'altra domanda che in tanti si pongono è : dove finirà questo progetto? Il progetto TAP finisce nel PRT, ma l'attacco alla rete nazionale è 70 km più a nord, nel comune di Mesagne. Sono pertanto molti i quesiti senza risposta.

Ma soprattutto spiace molto dover constatare che ancora una volta la politica, anche salentina, sta spingendo per un'opera in realtà inutile, anche dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, vantandone una presunta strategicità, quando è chiaro a tutti che non sono le fonti fossili il futuro. Un'opera di cui si sottovalutano, quando non si tacciono del tutto, le conseguenze sulla salute della popolazione e sulla salvaguardia ambientale, paesaggistica, storica e culturale del territorio.

Quali sono i veri interessi coltivati da chi dovrebbe agire invece a favore dei cittadini? Ci piacerebbe avere risposte. Per il momento, noi poniamo all'attenzione di tutti certezze basate su dati tecnici inequivocabili, che ampiamente depongono a sfavore della realizzazione del progetto.